

L'ALLARME LE SINDACOSI MONTEMARTE CON INCENERITORI POSSIBILI FAVORI ALLE FAVOLE CHE ANCHE LE IMPERIE

# «I rifiuti? Dalla strada ai polmoni»

*Chiosi (An): «Purtroppo l'ideologismo spinto ai soliti eccessi e l'antiberlusconismo imperante fanno perdere la credibilità anche a coloro che, probabilmente, lavorano seriamente. È inutile, poi, che si lamentano quando non sono presi nella giusta considerazione»*

**di Michele Broccoli e Pasquale Falco**

**NAPOLI.** Una città senza buste e contenitori in plastica, in cui i disoccupati vengano impiegati per differenziare la spazzatura che poi verrà venduta, una città con discariche "pulite", prive di quella frazione umida che causa la formazione di gran parte del percolato. Una città, soprattutto, in cui non ci sia bisogno degli inceneritori. È questa la favola che il nanopatologo Stefano Montanari, direttore scientifico del laboratorio Nanodiagnosics di Modena, continua a raccontare in giro per l'Italia. Una favola a cui, sentendolo parlare, viene voglia di credere, particolarmente quando dimostra gli effetti delle nanoparticelle sull'uomo. Sono queste delle molecole poco più

grandi di un atomo che, «una volta prodotte, non possono essere eliminate - spiega il ricercatore - rimanendo sospese nell'aria o depositandosi sugli alimenti che poi consumiamo». Attraverso i polmoni o l'apparato digerente, esse arrivano nel sangue, causando una vasta gamma di "nanopatologie": tumori, malattie ghiandolari, ictus, infarti cardiaci, o ancora affezioni del midollo osseo e degli spermatozoi. «Al nostro laboratorio sono arrivati feti già affetti da leucemia in cui è stata riscontrata la forte presenza di polveri sottili», denuncia Montanari. Proprio gli inceneritori sarebbero una delle principali fonti di nanoparticelle. Il ricerca-

tore ricorda che «la Federazione

Nazionale dei Medici Francesi ha chiesto di piantarla con gli inceneritori, intorno ai quali è stato dimostrato un incremento dell'incidenza di cancro», sostenendo poi che in Italia sia in corso «un imbagliamento della ricerca: non vi dicono che tutte le colture attorno a Vienna hanno perso la Denominazione di Origine Controllata, che nei dintorni di Brescia non si produce più latte». Queste città sono spesso menzionate come esempio

di perfetta integrazione degli inceneritori con l'ambiente urbano. «Da un punto di vista

scientifico», continua il nanopatologo, «l'incenerimento non può essere considerato un sistema di eliminazione dei rifiuti, perché li radoppia e li rende più tossici: alla

quantità di rifiuti che entra in un impianto vanno aggiunti, per motivi tecnici, acqua, ammoniaca, calce e bicarbonato, con un aumento del materiale in uscita». Tra queste polveri solide "inerti", «cancerogene, che devono finire in discarica, rendendola più tossica». La favola del dottor Montanari, come lui stesso ricorda, è già realtà in molte cit-

tà della California attraverso la riduzione della produzione e la differenziazione dei rifiuti, poi rivenduti, e la trasformazione dell'umido in compost. «Dovete dire basta», ha detto ieri Montanari ai presenti all'Istituto di Studi Filosofici di Napoli, «con l'inceneritore non avrete più la "monnezza" per le strade, ma nei vostri polmoni».

